

STUDENTI

Negli ultimi anni qualcosa è cambiato allo Stellini. Abbiamo cominciato a porci dei problemi nuovi: perchè studiamo, cosa studiamo, perchè la cultura ci viene presentata in questo modo, cosa vuol dire essere studenti ecc. Abbiamo cominciato ad interessarci della realtà sociale in cui viviamo. Abbiamo cominciato a discutere non più solo di greco e di latino ma anche e soprattutto della dequalificazione, delle sue cause, del costo dei trasporti ecc. Ci siamo stancati di subire passivamente ogni cosa, di vedere la nostra vita divisa in compartimenti stagni (5 ore a scuola, il resto a casa senza alcun nesso in comune). Le lotte di dicembre hanno ribadito questo. La nostra critica non può essere solo interna alla scuola ma deve essere necessariamente sociale perchè prima di studenti siamo uomini. E la nostra critica va sviluppata all'interno della scuola, perchè a scuola passiamo quasi metà della nostra vita, perchè a scuola lavoriamo, perchè a scuola siamo in tanti con problemi comuni. Con questo spirito, quindi dopo le lotte di dicembre abbiamo chiesto tre ore settimanali di discussione. Volevamo continuare e approfondire i discorsi politici appena iniziati, volevamo con un confronto serio e approfondito, rendere duratura e solida l'unità raggiunta in piazza. volevamo avere un giorno settimanale tutto per noi. L'assemblea e i comitati di base si erano dimostrati strumenti ampiamente insufficienti alla nostra crescita sociale e politica appunto perchè finivano per essere solo un palcoscenico delle varie avanguardie. Volevamo un giorno alla settimana per discutere finalmente in tutti. Volevamo porre soprattutto le premesse per una nostra organizzazione capace non solo di analizzare le cose ma anche di trasformarle. E' inutile infatti parlare e parlare se poi non si ha il coraggio di agire, di lottare contro ciò che si critica.

QUESTA ORGANIZZAZIONE NON POTEVA CHE NASCERE DA UN CONFRONTO DI BASE. La presidenza e le autorità competenti però approfittando della stasi del Movimento e dei limiti della sua avanguardia hanno prima concesso solamente un'ora di assemblea settimanale e poi addirittura l'hanno revocata. Ora, uno studente e un'operaio vengono messi in galera, altri vengono denunciati per vilipendio delle Forze Armate, per apologia di reato, per istigazione a delinquere ecc. Tutti costoro sono colpevoli di aver distribuito ai militari giornali e volantini nei quali si analizzava la funzione dell'esercito in questa società e si denunciavano i fatti più scottanti verificatisi in alcune caserme (soldati morti per meningite altri arrestati per propaganda politica cioè per aver espresso le proprie idee ecc). Così non potendo utilizzare le 3 ore di assemblea settimanali abbiamo dovuto rinunciare a fare un pur minimo discorso sull'esercito. EPPURE QUESTO PROBLEMA CI INVESTE UN PO' TUTTI QUANTI. UN DOMANI NOI TUTTI SAREMO MILITARI ED E' GIUSTO SAPERE QUELLO CHE CI ASPETTA.

Proponiamo quindi per una discussione in ogni classe una nostra analisi su questo tema.

I) L'esercito non serve alla difesa della Patria per questi due motivi:
a- La divisione del mondo in 2 blocchi contapposti e l'inserimento dell'Italia in uno di questi, fa sì che la difesa dell'Italia sia affidata all'armamento degli U.S.A.

b- L'esercito italiano non è preparato (né per armamenti, né per addestramento) ad affrontare una guerra moderna, che lo vedrebbe sconfitto nel giro di poche ore, mentre è abbastanza stanza preparato per sostenere con efficacia operazioni di "ordine pubblico".

2) L'esercito serve per la repressione:

In questo senso l'esercito assolve ai compiti che è giusto definire di polizia interna e costituisce una forza integrante delle forze di polizia tradizionali. L'esercito italiano dispone di un moderno armamento antiinsurrezionale (armi leggere, carri armati, aerei per l'attacco a bassa quota, ecc.) che è dato in dotazione soprattutto a corpi speciali particolarmente addestrati per la repressione. Tra questi vanno annoverati il reparto corazzato ed altri reparti speciali della stessa arma dei carabinieri, oltre a corpi come i "parà", i "lagunari", del reggimento "Serenissima" e il battaglione "San Marco".

3) L'esercito serve per il ricatto:

Essendo le Forze Armate dello Stato (esercito carabinieri e polizia) fortemente accentrato e capillarmente diffuse sullo intero territorio nazionale esse possono essere utilizzate in qualsiasi momento politico come arma di ricatto politico (minaccia di colpo di stato) verso tutte quelle forze che operano per trasformare radicalmente la società. Le vicende del SIFAR e del famoso piano "Solo" del generale De Lorenzo sono un esempio fin troppo illuminante in questo senso. A 7 anni di distanza dal luglio 1964 la situazione non è cambiata anzi peggiorata. Il SIFAR (ora SID) continua le sue schedature, il bilancio dell'arma dei carabinieri è più che raddoppiato (ammonta a più di 259 miliardi) mentre è sempre più evidente la tendenza a rafforzare la componente professionale delle Forze Armate tanto che oggi è riconoscibile in Italia un vero e proprio esercito di mestiere pur nell'ambito di un esercito basato sulla leva di massa.

4) L'esercito serve per il crumiraggio:

Tra i compiti interni dell'esercito va almeno ricordata la sua funzione antisciopero. Esso cioè sia per il numero che per la specializzazione degli uomini di cui dispone, ha la possibilità di far funzionare con una certa regolarità importanti servizi sociali in occasione di scioperi generali e quindi di incidere negativamente sulla capacità contrattuale dei lavoratori.

5) L'esercito serve come sacca di disoccupazione:

tenendo alle armi 300 mila giovani ogni anno l'esercito fa sì che il servizio militare sia una valvola di sicurezza per il sistema. Se infatti tutta questa massa di giovani non venisse arruolata, andrebbe ad ingrossare le file dei disoccupati, e quindi aumenterebbe sensibilmente la pressione sociale, con conseguenze non trascurabili sulla stabilità del sistema.

6) L'esercito serve per il lavaggio del cervello:

nei manuali in distribuzione si parla dell'"educazione spirituale e psicologica della recluta" che in pratica si esprime con una totale negazione delle idee di libertà di giustizia sociale ecc e conduce quindi all'indifferenza, alla passività e alla rinuncia ad una riflessione e decisione personale.

Infatti sotto le armi non si parla di politica, non si può far sciopero, è reato (ammutinamento) avanzare proteste collettive le punizioni si scontano anche se ingiuste, la libertà di stampa non esiste, l'ambiente educa al qualunquismo, al rispetto dell'autorità superiore qualunque essa sia. Questo processo di spersonalizzazione si rivela come vera e propria tecnica di lavaggio del cervello.

7) L'esercito prepara ad ubbidire ai padroni:

Ma in modo che, tornati alla vita civile i giovani, abituati al signorato della caserma continuino ad obbedire passivamente al "signor" direttore, al "signor" capoufficio, al "signor" ingegnere, al "signor" padrone, al "monsignor" vescovo etc. Cioè la ferrea disciplina militare che tende a trasformare le reclute da uomini in semplici numeri, costringendoli a mandare in vacanza il proprio cervello, prepara degli individui che si integrano perfettamente nella disciplina gerarchica della fabbrica, degli uffici etc., diventando dei buoni servi dei padroni.

8) L'esercito è un FURTO ai danni del popolo:

le spese militari oltre ad essere improduttive per le masse popolari costituiscono un'occasione di sicuri guadagni per un ristretto gruppo di capitalisti.

L'industria militare italiana pur non essendo di grandi dimensioni merita di essere menzionata per alcune sue caratteristiche:

- a) la concentrazione di un numero limitato di società, sia private (FIAT Aermacchi Piaggio etc.) sia di Stato (IRI Financieri Finmeccanica)
- b) il legame soprattutto tecnologico con l'industria bellica statunitense.
- c) la vendita di armi a stati che praticano la politica colonialista e razzista (tra cui Portogallo e Sudafrica).
- d) la capacità di produrre anche grandi quantitativi di armi antiinsurrezionali.

A QUESTO PUNTO SE E' VERO CHE L'ESERCITO NON SERVE ALLA DIFESA DELLA PATRIA MA SERVE PER LA REPRESSIONE INTERNA, PER IL CRUMIRAGGIO, PER IL LAVAGGIO DEL CERVELLO, PER PREPARARE AD UBBIDIRE AI PADRONI E COME SACCA DI DISOCCUPAZIONE, CIOE' SE L'ESERCITO SERVE AL CAPITALE PER MANTENERE IL SUO POTERE, SAREBBE INGENUO PRETENDERE DI RENDERE DEMOCRATICO L'ESERCITO PERCHE' SAREBBE COME PRETENDERE DI RENDERE DEMOCRATICO LO SFUTTAMENTO CAPITALISTICO.
DOBBIAMO INVECE LOTTARE CONTRO L'ESERCITO, CONTRO IL SISTEMA CAPITALISTICO PER UNA SOCIETA' DIVERSA.

LA NOSTRA ANALISI ANCHE SE MOLTO SEMPLICISTICA E SCHEMATICA NON E' CHE IL PRETESTO PER UNA DISCUSSIONE SU QUESTI TEMI IN TUTTE LE CLASSI.